

L'acqua radioattiva di Fukushima sversata nell'oceano non è un pericolo, ecco perché

La società che gestisce la centrale nucleare di Fukushima, la *Tokyo electric power*, ha deciso di sversare nell'oceano l'acqua contaminata da radiazioni. Nonostante gli allarmismi, **questo non rappresenta alcun pericolo**. Vediamo perché. Le cisterne di stoccaggio della centrale giapponese contengono oltre 1 milione di tonnellate di acqua. Di queste, solamente 20 grammi sono effettivamente radioattivi. In sostanza, la radioattività media per litro dell'acqua contenuta nelle cisterne **sarebbe più o meno equivalente a quella di una radiografia: 700.000 Bq (Bequerel)**. Considerando poi che l'oceano Pacifico contiene 720 milioni di chilometri cubi d'acqua, ogni rischio si annulla. La radioattività - già di per sé minima - andrebbe, infatti, in contro ad una diluizione estremamente elevata. Inoltre, **i rilasci non saranno istantanei bensì gradual**i. L'acqua contaminata verrà quindi sversata su un lungo periodo di tempo proprio per evitare ogni rischio sanitario.

Nelle centrali nucleari, **l'acqua è impiegata per raffreddare il nocciolo del reattore** allo scopo di mantenerlo alle temperature adeguate. L'acqua impiegata viene inevitabilmente contaminata dalle radiazioni e deve, pertanto, essere periodicamente sostituita. Le particelle radioattive sono indubbiamente dannose ma, a fare la differenza, **sono le quantità e la durata dell'esposizione**. Niente allarmismi quindi. Basti pensare che solo il Potassio 40 contenuto nel Pacifico ha una radioattività di **15.000 EBq (Exa-Bequerel)**, sette ordini di grandezza superiori a quella dell'acqua usata per raffreddare i reattori di Fukushima. Del resto, perfino il nostro corpo ha una sua radioattività naturale.